

NON SONO FRA LE CATEGORIE A RISCHIO

## Le famiglie dei disabili “Vaccinateci al più presto Siamo in grave difficoltà”

«Vaccinate noi e i nostri ragazzi, così potranno uscire di casa e riprendere le attività nelle associazioni»: l'appello parte da Francesco Russo, padre di un giovane disabile di trent'anni. Il figlio partecipa alle attività organizzate dall'associazione «Il timone» che però da febbraio ha potuto accogliere bambini e ragazzi solo nei mesi di settembre e ottobre. Poi la seconda ondata dell'emergenza Covid ha costretto a richiudere tutto e da allora sono a casa.

L'associazione ha sede in via Giovanni Da Verazzano, vicino alla De Agostini che con la sua Fondazione la supporta. Accoglie 55 disabili adulti (alcuni ospiti in comunità residenziali) e 25 bambini: vengono proposte attività didattiche e di mantenimento cognitivo al mattino, ginnastica e laboratori al po-



Francesco Russo

meriggio. «Con il tempo siamo diventati un punto di riferimento a Novara - dice il segretario Ugo Negri -. Le famiglie ci chiedono di ricominciare le attività perché i ragazzi hanno bisogno di essere seguiti ma i disabili non rientrano nelle categorie con priorità nella campagna vaccinale».

La direttrice dell'Asl Ara-

bella Fontana conferma: «Stiamo svolgendo un censimento per verificare le necessità delle comunità residenziali con portatori di handicap ma le indicazioni dello Stato e della Regione mettono ai primi posti della campagna vaccinale il personale sanitario e le strutture con anziani, che dal punto di vista epidemiologico sono le principali vittime del Covid».

Papà Francesco sottolinea però l'importanza del vaccino per i disabili: «I nostri figli sono chiusi in casa da mesi, per loro il lockdown ha un peso straordinario e si ripercuote sulle famiglie che sono allo stremo. Senza contare che ogni giorno noi genitori rischiamo di contagiare i ragazzi, soggetti fragili per cui le cure sono naturalmente più complesse». Sulla questione interviene il presidente della Provincia Federico Binatti: «Esprimo viva preoccupazione per l'esclusione delle persone disabili e dei caregiver, soggetti per i quali, purtroppo, gli amministratori locali, durante le fasi più critiche della pandemia, hanno già verificato la fragilità e l'assoluta necessità in termini di assistenza». B.C. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

